

Un governo nel pallone

Il Cdm si rifà il trucco: dalla mafia al seno

«Protesi civile», il cdm parla di chirurgia estetica

■ Ora c'è anche la «protesi civile». A protezione delle donne che non conoscono i grandi rischi che corrono per avere un seno più vistoso è intervenuto il Consiglio dei ministri che ha approvato un disegno di legge, proposto dal ministro Fazio, che met-



te in guardia le potenziali sosie di Pamela Anderson, non dimenticata ex bagnina di una serie tv, dai possibili disastri che la grande opera del chirurgo estetico potrebbe procurare. Le minorenni non ci pensino neanche. Vietato l'intervento. Notazione: ma con tutti i problemi che ci sono da risolvere a chi interessa davvero parlare dell'emergenza protesi?

→ **Sconfitta** di Berlusconi, che voleva dare un segnale agli elettori. Le scuse di Brunetta

→ **Il premier** stoppato dal partito: «Così aiutiamo i magistrati». E penalizzavano i propri dirigenti...

Non ce la fanno proprio: il ddl anti-corruzione è bloccato

A meno di 24 ore dagli annunci di Berlusconi, il ddl anti-corruzione è in pratica lettera morta. Bloccato in consiglio dei ministri, dalle pressioni incrociate della maggioranza. Vito: «Rischiamo di fare come nel '93».

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Magari fosse un bluff, uno spot, del fumo negli occhi. Magari fosse il diabolico disegno mediatico di un Cavaliere in difficoltà. La verità è che, a meno di un giorno dal suo primo comparire all'orizzonte, il «segnale agli elettori» che voleva Berlusconi, il ddl per inasprire le pene per i reati di corruzione è formalmente fermo, di fatto ridotto a «lettera morta» grazie alle pressioni delle prime file del Pdl. E pazienza per Alfano, Ghedini e Bongiorno che avevano lavorato fino a tarda sera per stendere le due paginette della bozza.

Il funerale - a riprova della debolezza ormai accertata del premier - gliel'ha fatto il Consiglio dei Ministri, nascondendo fiori e benedizione del prete dietro la motivazione dell'approfondimento, del rinvio, dell'ampliamento. La formula ufficiale è che ieri si è «approvata una

prima bozza», ossia, per dirla con La Russa, «abbiamo detto sì solo alle sanzioni, ma bisognerà integrarla con una parte sulla prevenzione». Lui dice che ci vorrà una settimana, Berlusconi ha raccomandato di «far presto», si accettano scommesse.

VITO CITA IL '93

Il de profundis, a Palazzo Chigi, è stato pressoché unanime, con variazioni sul tema. Il più evocativo è stato Elio Vito. «Guardate che così diamo ragione ai magistrati, gli offriamo strumenti per condizionarci e rischiamo di fare come nel '93», ha ammonito. Un riferimento perfettamente a segno. Nella Smorfia della famiglia Vito, infatti, il '93 ha un significato preciso: 'o suicidio. Correva quell'anno quando lo zio di Elio, Alfredo detto «mister centomila preferenze» nella Dc di Gava, fu accusato di voto di scambio. Sempre allora, per bloccare la marea montante di Mani Pulite, la Dc e il Psi cercarono di venirla incontro: via l'immunità, sì alle autorizzazioni a procedere. Martinazzoli varò un regolamento draconiano, simile alle odierne tentazioni pidielline per le liste pulite. Evocando il '93, Vito ha voluto dire tutto questo: attenti, guardate come sono finiti loro. «Si rischia l'effetto boomerang, si affida ai magistrati il potere di scegliere i candidati», ha fat-

to eco Frattini. «Così giochiamo in difesa, non va», hanno convenuto i presenti. «Gli elettori non capiranno», è stato un altro ragionamento, «sono anni che, dalla Cirielli in poi, gli raccontiamo un'altra storia». «E soprattutto, Silvio, dobbiamo pensare ai tanti dei nostri che così verrebbero tagliati fuori»: questa pare sia stata la motivazione più forte. Curioso che Berlusconi non ci abbia pensato prima: «È la sua attuale lucidità politica», dicono i maligni del Pdl.

PERPLESSITÀ E IRRITAZIONE

A coprire o rafforzare lo stop al ddl, le motivazioni più varie. Brunetta, frenante per aspirazioni di competenza: agganciare il ddl a riforma della pubblica amministrazione. «Bisogna reintrodurre la vigilanza a monte. Comunque, dai dati risulta che la corruzione non è aumentata», ha spiegato, evidentemente citando numeri diversi da quelli della Corte dei conti. Calderoli sulla linea Brunetta, per di più perplesso sui criteri dell'incandidabilità e sotto sotto contento di rallentare, «per renderlo più efficace», un «segnale» che avrebbe aiutato il Pdl. Tremonti a pollice verso in quanto il provvedimento se lo sarebbe intestato Alfano, suo competitor per il futuro del Pdl. Persino Matteoli e, in modo più soft, La Russa hanno fatto osservazioni. No alla logica emergenziale, ha detto l'uno. Bisogna rivedere i meccanismi, ha detto l'altro. Perplesso esprime nonostante il via libera di Fini, a riprova dell'impermeabilità tra la linea dell'ex leader di An e quella dei suoi ex colonnelli. Fini, infatti, appena saputo dello stop, è apparso stizzito: «Per una volta che si pensava a una giustizia rivolta anche ai cittadini...». Irritati i finiani, che parlano di «occasione persa». Al di là degli umori, resta il dato tendenziale. È la terza volta in poche settimane che i progetti del Cav vanno a infrangersi contro i no dei suoi. È accaduto sulla Protezione civile spa, sulla candidatura in Puglia e, sull'accordo con l'Udc alle Regionali. Un appannamento che, stranamente, l'ennesimo «attacco dei giudici» non riesce a snebbiare. ♦

Le parole



Anna Finocchiaro

«Dopo che il governo ha riempito pagine di giornali e i tg con proclami su fantomatici provvedimenti anticorruzione, dal Cdm è venuto l'ennesimo annuncio inutile»



Federico Palomba

«Se il presidente del Consiglio applicasse a se stesso quello che ora tardivamente pretende di fare agli altri, non dovrebbe candidare se stesso»



Raffaele Fitto

«È un segnale chiaro che il Governo dà senza se e senza ma su questo tema. Nei prossimi giorni potrà essere espresso un giudizio compiuto»



Emma Marcegaglia

«Al di là dell'inasprimento delle pene, credo sia molto importante che ci siano maggiori controlli»



Mario Borghezio

«La Protezione civile con le sue procedure emergenziali ha escluso dagli appalti le piccole e medie industrie del Nord»